

LE PRINCIPALI FESTIVITÀ EBRAICHE

IL SABATO Sabato, in ebraico *Shabbàth*, vuol dire: "finire, cessare", perché appunto nel settimo giorno, avendo compiuto la creazione, Dio si fermò, "cessò da ogni suo lavoro". Egli ha voluto donare a Israele un giorno di riposo, di pace e di santificazione, in ricordo dell'opera della Creazione.

Il Sabato è consacrato all'incontro con Dio, alla preghiera, allo studio della Toràh, alla festa in famiglia, alle riunioni con i parenti ed alle visite agli ammalati.

IL CAPODANNO (ROSH HA-SHANÀ) Il Capodanno ebraico si celebra il 1° e 2° giorno del mese di *Tishri* (settembre - ottobre). Esso segna l'inizio di un tempo di penitenza e di riconciliazione con Dio che dura dieci giorni, e termina con la solennità di *Kippur*.

I due giorni del Capodanno vengono considerati un solo giorno, detto anche:

giorno del Ricordo, in quanto Dio, in questo giorno, tiene presente le azioni compiute dagli uomini durante l'anno;

giorno del Giudizio, perché in questo giorno Dio, seduto sul trono della Giustizia, si accinge a giudicare il mondo, opera delle sue mani, decretando il destino degli uomini e delle nazioni;

giorno del suono, perché in questo giorno è comandato di suonare lo *Shofar* (corno di ariete), per richiamare gli uomini a meditare su quanto è stato da loro compiuto durante l'anno passato.

Il Capodanno ebraico si celebra, infine, per commemorare la creazione del mondo;

GIORNO DELL'ESPIAZIONE (KIPPUR) La solennità di *Kippur* è il giorno destinato al digiuno, alla preghiera e al sincero ritorno a Dio. È un giorno dedicato alla riparazione delle colpe e alla riconciliazione con Dio. Detto anche "Sabato dei Sabati", il *Kippur* ha la stessa importanza del Sabato, ed in esso è proibito anche il più piccolo lavoro.

In questo giorno sacro, i templi e le sinagoghe di tutto il mondo rimangono aperti per l'intera giornata, affinché tutti possano partecipare alla preghiera comune.

FESTA DELLA RICONSAZIONE DEL TEMPIO (CHANNUKKAH) La festa di *Channukkàh* dura otto giorni e si celebra in dicembre. La parola *Channukkàh* significa alla lettera "inaugurazione" e ricorda la riconsacrazione, per merito dei fratelli Maccabei, del Tempio di Gerusalemme, che era stato profanato con statue di idoli.

Durante la festa, si accende una lampada ad otto fiammelle, aumentandone una per ognuna delle otto sere. Gli otto giorni della festa sono considerati semifestivi e in essi è permesso qualsiasi lavoro. Un'antica leggenda narra che i Maccabei entrarono nel Tempio distrutto e la loro prima cura fu quella di riaccendere la lampada perenne (*Ner tamid*), spenta durante la profanazione. La leggenda vuole che nel sacro luogo essi trovassero una bottiglietta di olio puro, ancora sigillato, con il sigillo del Sommo Sacerdote, che sarebbe bastato appena per tenere acceso il lume soltanto fino all'indomani. Per un vero miracolo, però, l'olio bastò per ben otto giorni, il tempo necessario a preparare una provvista di nuovo olio per la lampada. È in ricordo di ciò che durante questa festa, detta anche *Festa delle luci*, si accendono le otto luci.

FESTA DELLE SORTI (PURIM) Questa festa si celebra in memoria della salvezza degli ebrei in Persia, per intercessione della regina Ester. Il giorno di Purim è destinato alla gioia e al divertimento. Viene letto pubblicamente il rotolo di Ester, e si scambiano doni fra amici e parenti. Inoltre, a Purim si inviano generose offerte ai poveri, affinché anche questi possano partecipare alla gioia comune.

FESTA DELLA PASQUA (PESAH) La Pasqua è la prima e la principale festa ebraica. Ricorda il passaggio degli ebrei dallo stato di schiavitù a quello di libertà e la formazione del popolo ebraico come nazione unita ed indipendente.

La Pasqua commemora l'uscita degli ebrei dall'Egitto dopo 430 anni di dura schiavitù dagli egiziani. Il ricordo di questa miracolosa "uscita" è divenuto il punto centrale della legge e della vita degli ebrei, tanto che questo pensiero si trova un gran numero di volte espresso in molti passi della Bibbia e nei libri di preghiera.

La festa viene anche chiamata "festa delle azzime" perché per tutta la durata della festa è vietato cibarsi di sostanze lievitate e si mangia pane azzimo, in ricordo del pane che gli ebrei in fuga non ebbero il tempo di far lievitare (*Cfr Lv 23,6*).

La Pasqua ebraica dura otto giorni (sette in terra d'Israele). Le prime due sere, si fa una cena chiamata *Sèder* (ordine) [vedi libro], appunto perché il suo svolgimento segue un determinato ordine, e si mangiano cibi simbolici che ricordano l'amarezza della schiavitù in Egitto e la dolcezza della libertà ritrovata.

PENTECOSTE (SHAVUOT) Il termine *Shavuòt*, alla lettera significa "settimane", appunto perché la festa cade sette settimane dopo Pasqua. Questa festa si celebra in ricordo del dono dei dieci comandamenti, ricevuti da Mosè sul Monte Sinai e da lui trasmessi ed insegnati al popolo riunito ai piedi del monte. In ricordo di tale avvenimento la festa viene definita "dono della Toràh". La *Toràh* fu donata ad Israele dopo la sua liberazione dalla schiavitù perché soltanto un popolo libero può osservare la legge e gioirne.

TU-BISHVAT ANCHE DETTA ROSH HASHANÀ LAILANOTH: è chiamato anche il "Capodanno degli alberi" perché si festeggia in terra di Israele la fine dell'inverno e l'inizio della stagione primaverile ed è legata all'anno fiscale con cui si ricorda il pagamento delle tasse. Si festeggia il giorno 15 del mese di Shevat. L'usanza tipica è quella di mangiare in questo giorno frutta di tipi diversi, in particolare i prodotti dell'albero: uva, fichi, melograni, olive, datteri. Oltre a questi anche altri frutti menzionati nella Bibbia, come mandorle, pistacchi, noci, *tappuchim* (che nella Bibbia non sono le mele, come si ritiene comunemente e come oggi si indica nell'ebraico moderno, ma sono agrumi), e poi ogni altro tipo di frutto dell'albero.

